Anno XIII. Giovedì 7 Febbrajo 1878 N. 35

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 febbraio contiene:

R. decreto 3 febbraio che convoca il Collegio elettorale di Torchiara per il giorno 17 febbraio 1878.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 24 dello stesso mese.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Per norma del pubblico, si reputa utile di far noto che le norme e tariffe applicabili alla corrispondenza telegrafica interna ed internazionale sono inserite nell'Indicatore ufficiale delle strade ferrate, navigazione, telegrafi e poste, edizione ad una lira ed edizione a 60 cent., che si vendono dalla Direzione dell'Indicatore stesso, a Torino, via Nizza, n. 31.

NOTE ED OSSERVAZIONI
sulla lettera del Console generale della Repubblica Argentina (1).

III.

Non ci fermiamo punto sulla parte polemica, per così dire personale, in riguardo all'articolo del *Giornale di Udine* nella lettera dell'on. Console generale della Repubblica Argentina.

Noi non abbiamo dovuto occuparci nè del Comm. Calvo, Commissario centrale in Europa, nè di altri Commissarii più o meno direttamente autorizzati dal Governo della Repubblica Argentina, ma sì della maniera soppiattona colla quale si facevano la propaganda e gl'ingaggi degli emigranti tra noi. E siccome la maggior parte di questi ultimi correvano alla cieca nel nuovo Eldorado, sacrificando per poco prezzo la terra qui posseduta, la casa, gli animali ed altro per correre la ventura, così abbiamo voluto vedere che cosa era che li muoveva a quest'esodo di nuovo genere.

Non abbiamo trovato che quei pezzi di carta ai quali avevamo accennato, e perciò ne parlammo, appunto per sapere fin dove saliva ed in che consisteva la responsabilità degli ingaggiatori, tra i quali trovavansi negli ultimi gradini tra noi anche gente che non si sapeva come potesse avere acquistato la fiducia del Governo della Repubblica Argentina, e perchè.

Sotto a questo rispetto adunque abbiamo detto tutto.

Nei manifesti da noi veduti e citati non abbiamo trovato maggiori indicazioni di quelle che abbiamo detto circa ai luoghi della colonizzazione. Che, se ora il comm. Picasso ci aggiunge, che « i terreni concessi dal Governo Argentino sono « nelle fertili Provincie di Entre Rios, santa Fè « e territorio del Chaco » ben poco ancora ci fa conoscere di quello che avremmo diritto di sapere.

Una tale indicazione sarebbe simile a quella che potrebbe essere fatta dal Governo Italiano, se dicesse ai nostri operai, che c'è da lavorare nel Delta del Po ed Adige, nella Maremma Toscana, o nell'isole di Sardegna e Sicilia. Tutto questo lo si sapeva in Italia, dove molti poveri giornalieri vanno a guadagnarsi il loro pane nei luoghi indicati; e si sapeva altresì che in quelle Provincie della Repubblica Argentina ci sono delle terre incolte in abbondanza, cui il Governo della Repubblica Argentina sarebbe naturalmente lieto di vedere lavorate, sia pure da operai italiani.

Ma noi, per poter dire agli emigranti qualcosa più che questa parola *fertili terre* in quelle Provincie, avremmo avuto bisogno di sapere qualche cosa altro; p. e. se sono collocate in luoghi sani, se sono prossime a fiumi navigabili od a ferrovie, ed a quale distanza da queste e da Buenos Aires, a quale da altre città e da altre colonie già stabilite, quali agevolezze e quali difficoltà troveranno le nostre genti, avvezze ad abitare generalmente, se non in palazzi, in buone case rustiche, a farsi un'abitazione qualsiasi, almeno tale da potersi difendere dal vento e dalla pioggia e dalle intemperie e conservarvi i loro prodotti; se e come possano procacciarsi animali, sementi, strumenti agrarii ed ogni cosa occorrente ed a quali patti; se nelle regioni da colonizzarsi saranno assalite dagl' Indiani selvaggi, come leggiamo sovente in molti scritti che trattano del territorio della Repubblica Argentina.

Molte altre cose vorremmo sapere per informarne gli emigranti, che non ne sanno punto; tra le quali, se le concessioni gratuite di terreni saranno fatte a loro proprio, o se sono fatte, come dice la legge di colonizzazione, a certi impresarii, noti bensì al Governo argentino, ma ignoti agli emigranti; e poi chi sono questi impresarii e quali garanzie di onestà essi offrono personalmente e quali il Governo argentino ne assume rispetto ad essi, se i nostri emigranti vendono la loro terra qui per farsi affittuali colà, od ancora meno per diventarvi operai giornalieri, mentre qui erano od affittuali o mezzadri, che valeva di certo meglio. Avevamo ragione di sapere non soltanto quello che si paga colà la giornata di un operajo, ma anche quanto costa il suo mantenimento e tutto il resto. Quando p. e. in taluno di quei loro manifesti ci vengono a dire, che in quattro mesi di lavoro taluno di questi operai può mettersi via le 500 a 600 lire per vivere il resto dell'anno, noi abbiamo ragione di stupirci, che questo salario sia offerto come una grande fortuna ad un operajo del nostro Friuli, il quale, secondo la lettera dell'on. Console, non avrebbe di che sfamarsi in patria. Cinquecento lire per vivere colla famiglia otto mesi laddove tutti i bisogni della vita si pagano assai cari, a nessuno dei nostri operai, avvezzo a qualcosa di meglio, può parere una grande cosa.

I nostri, che vanno a lavorare Oltralpe portano a casa qualcosa di meglio per passare la vernata. Gli Abbruzzesi ed i Marchigiani che vanno nella Campagna Romana ed i Toscani che scendono in Maremma, ed i Veneti che scendono nelle terre basse del Polesine, hanno pure salarii relativamente alti nella stagione dei lavori.

Non è un grande regalo che la Repubblica Argentina fa agl'Italiani, se tutto deve limitarsi a quello che si dice, che in quattro mesi si guadagnano cinquecento lire per vivere gli altri otto. Per queste miserie non c'è bisogno di espatriare.

IV.

Il *Giornale di Udine* non ha fatto « un capo « d'accusa ai Commissari d'emigrazione di far « conoscere nelle loro circolari che l'emigrante « deve procacciarsi i strumenti, gli animali, la « casa, infine tutte le spese d'installamento. »

Abbiamo ristampato quelle parole dalle circolari suddette appunto perchè i nostri ci riflettano sopra quanto ad essi occorre per istallarsi; e vedano se la *terra* che loro si regala nell'interno dell'America non è il meno e se il capitale che devono portare seco, sottoponendosi a tanti rischi della vita e della roba, non sia più utile adoperarlo qui, avendolo. Che se non lo hanno, essi non fanno che scambiare una miseria in paese lontano con una miseria nel proprio. Se non hanno denari, e relativamente molti, essi non possono del resto nemmeno partire.

E qui non possiamo a meno di ringraziare l'on. Console comm. Picasso per quanto soggiunge, venendoci in ajuto nel chiamare la riflessione degli emigranti su quello che fanno.

Ei dice che è chiaro « che chi intende di re- « carsi colà per coltivare il terreno che gli « verrà concesso, deve poter disporre di una « scorta di denaro sufficiente per tali spese d'in- « stallazione. »

Che adunque gli *emigranti friulani* ci pensino un poco, se, dopo avere spese alcune centinaja di lire per il viaggio, hanno abbastanza danari per procacciarsi gli strumenti, gli animali, la casa, le sementi ed il bisogno di vivere nel tempo tra la semina ed il raccolto; giacchè tutte queste *cose indispensabili* nessuno loro le dà. Lo dice chiaramente l'on. Console generale comm. Picasso nella sua lettera. La legge sulla immigrazione tali cose le *promette* nel suo art. 88, ma per altri tempi. Adesso il Governo Argentino non può antecipare queste spese « stante la crisi « sofferta e le spese più urgenti che dovette « fare per la costruzione di ferrovie, telegrafi « canali, cinte di difesa ecc. »

Notiamo qui queste *cinte di difesa*, delle quali ne rileviamo qualcosa da un articolo della *Revue des Deux Mondes*, scritto da uno al servizio del Governo Argentino, che comandava appunto ad una schiera di operai italiani per costruirne una. E' *un fosso* lungo 400 chilometri, per impedire i depredatori selvaggi indiani, coi quali si dovette fare le schioppettate. Se quel fosso gioverà meglio della grande muraglia della Cina contro ai Tartari lo sapremo in appresso. Intanto sappiano i nostri emigranti Friulani, che il governo Argentino non può *antecipare* ad essi quelle spese, perchè ha dovuto costruire il detto fosso e forse molti altri simili. Dal suddetto articolo caveremo noi qualche altra notizia per loro.

Intanto sappiano, che se hanno danari e molti possono fare la conoscenza cogli Indiani, che sono poi cavalcatori, e tiratori impareggiabili; ma che se sono privi di danaro dovranno stare a casa. Nemmeno per questo è da disperarsene; poichè essi potranno occupare il posto lasciato vacuo dagli altri.

(1) Questo articolo è il seguito di un altro, stampato nel n. 8 del *Giornale di Udine*. La morte del Re ci costrinse a sospendere la pubblicazione. Domani il fine.

Un dissolvente politico

S'è trovato il *re dei dissolventi politici*; ed il Bertani medico al quale piaceva tanto il *vino di Stradella*, e lo offriva, un po' annacquato però, fino al Don Margotti, può annunziarlo nei giornali tra gli specifici più raccomandabili dell'arte sua.

Questo dissolvente per eccellenza sono le *convenzioni ferroviarie*.

Esse erano figlie di quel voto della Camera, col quale essa ed il Ministero Depretis n. I° si imponevano di dare l'esercizio delle ferrovie a delle compagnie.

In virtù di quel voto, che piacque prima a tutta la Sinistra, ma viceversa poi dispiacque a gran parte di essa, dal Depretis n. I° e dal Nicotera si generarono le Convenzioni. La gestazione fu lunga ed accompagnata da mille malucci e fastidii e minaccie di crisi nel Ministero. Ma mercè la loro virtù dissolvente, espulso dal Ministero lo Zanardelli, le convenzioni vennero alla luce.

Il Nicotera trionfò e dietro lui il Depretis n. I°, che aveva avuto il coraggio di sacrificare lo Zanardelli. L'operazione del taglio cesareo pareva riuscita.

Ma ecco, che s'intromette una *gamba* fatale, quella di Vladimiro; e la gamba, unita alla virtù dissolvente delle *convenzioni*, manda fuori il Nicotera e con lui il Melegari, questo Sant'Ermolao della politica estera, e l'inventore dell'*etica civile*, che partì in collera vedendo affiggersi lo stralcio del suo Ministero.

Il Depretis n. I°, pur di mantenere le *convenzioni ferroviarie*, aveva sacrificato anche questi colleghi, sostituendoli con altri, ed acconsentito di diventare Depretis n. II°.

Tutto per le convenzioni, e avanti con Crispi. Depretis si sgabellò delle finanze e dei lavori pubblici e da quell'uomo che tutto sa si prese gli affari esteri, sapendo che il Crispi; col suo *viaggio d'istruzione*, com'egli stesso lo chiamò, mostrando così umilmente, che d'istruirsi aveva grande bisogno; gli avrebbe giovato assai nel suo nuovo tirocinio al quale, sempre fresco di età, si sottoponeva.

Le *convenzioni*, sostenute dai ministri vecchi e nuovi, erano cresciute; e ciò tanto più che vennero date a *studiare* al nuovo ministro dei lavori pubblici, Perez, che si dice anzi essere a siffatte cose *novissimo*.

Ma qui si manifesta di nuovo la virtù dissolvente delle convenzioni. Il Crispi le vuole col Nicotera e col Depretis, non le vuole col Cairoli e collo Zanardelli e col Bertani, che chiama frate il Depretis e proclama il suo vino di Stradella per un guasto potorio.

Quando il Crispi le vuole si mantiene il Depretis, che non vorrebbe diventasse un Depretis n. III°; ma viceversa poi, quando non le vuole, vorrebbe giovarsi della virtù dissolvente delle convenzioni per congedarlo.

Ora, se il Depretis resta *colle* convenzioni *si dissolve* la Maggioranza; se egli resta *senza* le convenzioni si *dissolve* ei medesimo; se vuole andarsene, perchè dopo avere cacciato Zanardelli per mantenerle, non potrebbe decentemente rinunciare ad esse, *si dissolve* il Ministero.

Dicono, che il Crispi vorrebbe appunto questo; ma se dopo avere *voluto* col Depretis n. II° e co' suoi colleghi vecchi e nuovi le convenzioni, egli le *disvolesse*, come si dice ora, o le *lasciasse cadere* da sè per non avere la onestà politica di *volerle* o *disvolerle* francamente, come farebbe ogni uomo di Stato, che non portasse un tale nome da burla, potrebbe accadere, che le *convenzioni* operassero non soltanto da *dissolvente*, ma da vero purgante, che nettasse Camera e Governo da simil gente, che vuole una cosa sola, cioè il potere ad ogni costo.

Il Bertani che si aspettava altro dal suo omo, è severo col De Pretis. Ei dice di lui:

« Quel povero Depretis, l'uomo fatale, doveva proprio fare il prete o il frate. E non c'è che un prete o un frate che poteva perdere una posizione così bella ed unica, quale era uscita dalle ultime elezioni, per incaponirsi dietro una miserabile quistione di monopolii. Una più grande incapacità ostinata e una più gran boria insieme non s'è veduta mai!

La nazione, che dopo un sì grande risveglio ha veduto spegnersi una ad una le grandi idee suscitate dalla stampa, dalla opposizione liberale durata per tanti anni, e dalla storia, fu nauseata da tutte le lunghe stiracchiature delle Convenzioni ferroviarie e per poco non ha perduta la fede in sè medesima e nei suoi destini.»

NOSTRA CORRISPONDENZA (1)

L' UELTIBERG

Zurigo 3 febbraio

L'Ueltiberg è uno dei graziosi colli che circondano la bella Zurigo. S'eleva di 150 metri circa sul piano di questa e si può montarvi sia a piedi come in ferrovia.

Lo spettacolo che si gode dalla sommità è qualcosa di stupendo. All'occhio, dopo aver spaziato sulla sottostante città che si presenta in forma di anfiteatro e dopo ammirato il pittoresco lago, man mano che s'estende, si parano davanti sempre nuove vedute. Da prima i paeselli delle sponde del lago le cui case biancheggianti si riflettono nell'onda, poi le prossime colline, dietro le quali se ne presentano d'altre non meno graziose e pittoresche; a queste succedono delle basse montagne, poi delle più alte, indi delle più alte ancora ed infine le vette delle più lontane, di quelle che formano l'orizzonte e la cui tinta azzurrognola si confonde col cielo..... col cielo della Svizzera, che in parte riflette il nostro, ma che non è il cielo d'Italia.

Noi non vagheremo negli spazi infiniti dell'etere, il nostro sguardo non si fermerà sulle lontane ed indefinite vette di monti, ma invece si rivoglierà a quegli oggetti che più gli stanno da presso e di cui può distinguere facilmente tosto le forme. Quanto son graziose quelle snelle torrette che si innalzano libere al cielo e come è bello il vederle quando dalla loro sommità mandano que' densi vortici di fumo!

Qui si vedono assai più comignoli che non campanili, cosa che non vuol dire si preghi poco; ma che si lavora assai; e poi quale religione migliore di quella del lavoro? Chi lavora prega [illegible] sione, rendendosi libero e forte e procurandosi comodità ed agiatezza.

E gli Svizzeri lavorano e lavorano molto, costretti, diremo, in parte anche dalla loro posizione geografica; ma ancora altre genti si trovano nelle loro condizioni e tuttavia fanno nulla od assai poco.

Per dimostrarvi quale sia l'attività degli Svizzeri vi citerò una statistica che riguarda l'industria del solo cantone di Zurigo.

Dall'ultimo censimento risulta che nel suddetto cantone v'erano;

87 filature di cotone utilizzanti una forza idraulica di 3561 cavalli e 468 a vapore, 3275 operai maschi e 3239 femmine.

40 stabilimenti di tessitura di cotone, di complessivamente 5750 telai meccanici e 3100 operai tra maschi e femmine.

38 filature di cascami di seta, di 318 cavalli di forza idraulica e 87 a vapore, e 3138 operai.

9 filature seriche con 330 operai, forza idraulica 225 cavalli, a vapore 53; telai meccanici 744.

8 filature e tessiture in lana con 448 operai.

Gli stabilimenti di fabbriche poi, che sono il grosso dell'industria, sommano a 665, impiegano 7934 cavalli di forza idraulica e 2326 a vapore ed occupano 11980 operai e 9861 operaie.

Raccogliendo le cifre più importanti si ha che nel cantone di Zurigo gli stabilimenti industriali di qualunque specie sono 847 ed occupano 35371 individui tra operai ed operaie.

Le considerazioni che su queste cifre si ponno fare le lascio al lettore, limitandomi solo a dire che presentemente a tali cifre bisogna fare un taglio; chè, a cagione della presente crisi commerciale ed industriale, molti stabilimenti sono chiusi e molti hanno limitato il numero degli operai. Però molto si fa lo stesso, ed io avrei a

(1) Da un bravo giovane nostro compatriotta ed allievo distinto del nostro Istituto tecnico, uno di quelli che sono destinati a provare coi fatti la utilità grande di una istituzione che avvierà sempre più all'utile lavoro la gioventù nostra, ci viene dalla Svizzera questo articolo, il di cui intento è più che descrittivo e può ricordare ai nostri industriosi figli della montagna, che la Carnia anche per nuovi titoli di somiglianza potrebbe chiamarsi la Svizzera del Friuli. Noi mandiamo al bravo giovane un saluto ed un ringraziamento, sperando di vederlo coll'opera sua stessa dare impulso a quell'attività novella, di cui mostra così giusto desiderio per il suo paese, e della quale egli sarà un valido campione tante volte da noi invocato.

P. V.

caro che tanto si facesse da noi ove pur troppo si procede lentamente.

Io però non diffido, chè molta fiducia ho nel nostro operaio, avendolo trovato molto più sveglio ed intelligente che non è l'operaio di qui. È sarebbe invero tempo che noi comprendessimo una volta la necessità di applicarsi anima e corpo all'industria ed al commercio, onde renderci indipendenti dall'estero in tutte quelle produzioni delle quali abbiamo in Italia e materia prima e forza motrice e braccia e teste. Ed allora i nostri robusti alpigiani, invece di stentare la vita in paesi stranieri, in paesi chi sa quanto lontani dal loro, potrebbero impiegarsi in casa propria, e allora l'economia ed i buoni costumi ne guadagnerebbero molto, poichè quale bellezza dopo aver lavorato la settimana intera poter la domenica fare una scampagnata colla famigliuola intera sui nostri poggi e sulle nostre colline e seduti sulle molli erbe, profondare lo sguardo nei cieli sereni e profondi, e rivivere almeno una volta la settimana al sublime spettacolo della natura!

Io spero che questo giorno, che ora può sembrare ancora un sogno, non sia lontano, e quale orgoglio allora per noi il poter dire: Ora siamo veramente *liberi* perchè bastiamo a noi stessi!

MUKAJ.

ITALIA

Roma. Venne contromandato a miglior tempo il viaggio del re e della regina a Torino. Esso avrà luogo soltanto dopo passato il quarantesimo giorno dalla morte di Vittorio Emanuele.

— Scrivono da Roma al *Corriere del mattino*: Corre voce, ed io la riferisco senza prestarvi troppa fede, che il Duca d'Aosta debba sposare la figlia maggiore del Duca di Montpensier, sorella alla nuova Regina di Spagna, nata nel 1850. Più probabile è l'altra, secondo la quale il principe Tommaso sposerebbe una arciduchessa d'Austria.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma: Parecchi membri della sinistra censurano aspramente il ministero pel decreto sull'aumento dei tabacchi. Dal canto loro, i giornali ufficiosi difendono il decreto dalla taccia d'incostituzionalità. In appoggio delle loro difese, essi adducono l'articolo 16 della Convenzione fra il Governo e la Regia. Esso autorizza il Governo ad arrecar modificazioni alla tariffa dei tabacchi durante gli intervalli delle sessioni legislative con un semplice decreto reale, salvo poi a sottometterlo alla Camera per convertirlo in legge.

Checchè ne sia, il decreto del 2 febbraio ha ravvivato le accuse sollevate dall'abolizione del Ministero d'agricoltura, che il Depretis sperava di sopire prima dell'apertura della sessione parlamentare. Ho sentito deputati appartenenti ai 164 lagnarsi che il Depretis abbia ucciso la sinistra.

La regina Maria Pia di Portogallo, ristabilitasi completamente, partirà tra giorni. Le farà compagnia fino a Lisbona il principe Tommaso.

Tra qualche giorno verrà aperta la camera di Vittorio Emanuele in presenza del Re Umberto, munito di regolare procura dei coeredi.

Dicesi che il principe Amedeo intenda fare acquisto del palazzo della Consulta, attuale sede del Ministero degli esteri, per porre ivi la sua residenza.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma: Assicurasi che l'onor. Depretis, in seguito alle conferenze ultimamente tenute coi capi dei diversi gruppi bancari contraenti, abbia da essi ottenuta la rescissione delle convenzioni ferroviarie. Cade perciò l'obbligo del ministero di ripresentarle al Parlamento nella prossima sessione, e si evita di ricorrere all'espediente dell'inchiesta sulle ferrovie, per seppellire le convenzioni medesime.

Studiasi ora il modo di salvar le convenienze della situazione, specialmente per riguardo al presidente del Consiglio. Non saravvi più proroga del contratto colla Sudbahn austriaca. Nello stesso tempo si cerca il mezzo di evitare l'esercizio governativo delle ferrovie, anche temporaneo, e sembra che si cercherà di formare una società nazionale per l'esercizio delle reti dell'Alta Italia, mediante una speciale convenzione.

Assicurasi inoltre che il ministero abbia l'intendimento d'insistere sui progetti per le nuove costruzioni ferroviarie. In questa maniera dicesi che verrebbe assicurato l'appoggio del gruppo Cairoli al ministero, essendo facile l'accordo sulle altre questioni che determinarono la sua separazione dalla maggioranza.

Si assicura che in seguito a conferenze tenute in questi giorni tra il procuratore generale del Re a Palermo e l'on. Crispi e l'on. ministro guardasigilli fu deliberato di inviare in Sicilia un rinforzo di carabinieri, e di aumentarvi le sezioni delle Corti di Assise.

ESTERO

Germania. Leggiamo nel *Figaro*: Il signor Di Bismarck non è, dicesi, per nulla inquieto dei gridi di guerra echeggianti a Londra contro i Russi. Egli ha per le potenze marittime tutto il disdegno di una potenza continentale. A qualcuno che gli mostrava in prospettiva le flotte d'Albione preparantisi a minacciare i Cosacchi dello Czar: «Quando mai si è veduto replicò il Cancelliere, che i pesci si siano posti a far la guerra ai cavalli?»

Francia. Domenica a Calais, durante la rappresentazione nel Circo, uno sconosciuto si mise a gridare: *fuoco! fuoco!* precipitandosi fuori. Ne avvenne un terribile parapiglia e un fuggi fuggi generale. Dieci persone rimasero morte; moltissimi sono i feriti.

Turchia. Leggiamo in un carteggio da Costantinopoli: «A Pera nel palazzo russo lavorano da più giorni venti operai per stendere tappeti, riparare muri ecc.; al palazzo di Ceragan si preparano degli appartamenti per ricevere un granduca; i greci e gli armeni preparano accoglienze liete e liquoristiche ad una armata ch'io non credo essere la turca; sono stati fatti dei contratti per fornire di farine, carni di bove e di maiale per un'armata di 150,000 soldati che sarà qui alla fine di febbraio, e questi 150,000 soldati pare saranno cristiani; la carne di maiale richiesta lo prova; i circassi cominciarono ad essere disarmati e relegati, ieri ne vidi partire io stesso 6000 a destinazione in un'isola del Mar di Marmara dopo essere stati preventivamente disarmati; i *zeibek* lo saranno egualmente e la truppa regolare avendo da tempo messo abbasso le armi sarà restituita al tetto natio senza tema d'inconvenienti.

La spada famosa di cui fu regalato Abdul Kerim pascià dagli ungheresi, è in pegno da un ebreo di Galata per venticinque lire turche!»

Grecia. Un telegramma da Atene in data del 2 corrente annunzia che l'esercito greco nella sua marcia alla frontiera, fu festeggiatissimo. La popolazione delle montagne e dei villaggi muoveva incontro all'esercito che si avviava alla guerra e gli faceva entusiastiche ovazioni. L'esercito greco è ben provveduto di viveri e d'armi. Si attendono volontari tedeschi e italiani. Alcuni giovani studenti appartenenti al partito liberale di Atene hanno deciso di invitare Menotti Garibaldi a prendere il comando di una legione, che si sta formando dagli studenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 11) contiene:

60. *Avviso d'asta.* Il 14 febbraio corrente nell'Ufficio Comunale di Enemonzo si terrà un ultimo definitivo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di due fonti in cemento idraulico, una in Enemonzo, l'altra in Quiniis. L'asta si aprirà sul dato di lire 4700.

61. *Nota per aumento del sesto.* Nella esecuzione immobiliare promossa dal sig. Commessatti Luigi di Udine contro Balbusso Giuseppe di Zugliano, a seguito di pubblico incanto furono venduti alcuni immobili descritti nella Nota compresi in sei lotti. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo per cui furono aggiudicati, scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 14 febbraio corr.

(Continua)

Atti della Deputazione provinciale.

Seduta del giorno 4 febbraio 1878.

— Al Comune di Corno di Rosazzo che con Nota 18 gennaio p. p. N. 41 chiese una nuova proroga per pareggiare il suo debito di L. 423.41, che tiene verso la Provincia, quale quota dei lavori eseguiti nell'anno 1872 al Ponte internazionale sul fiume Judri, la Deputazione accordò di effettuare il rimborso di detto importo in Cassa di questa Provincia per una metà alla scadenza della rata III d'Imposte anno corrente, e per l'altra metà alla scadenza della rata VI di detto esercizio.

— A favore del Tipografo delle Vedove Carlo venne autorizzato il pagamento di L. 283:84 a saldo oggetti di cancelleria forniti nel 4° trimestre 1877 per uso degli uffici della Deputazione Provinciale.

— Venne disposto a favore del Manicomio Centrale di S. Servolo in Venezia il pagamento di L. 4890:41 per cura e mantenimento mentecatti poveri della Provincia nei mesi di gennaio e febbraio a. c.

— A favore dell'Ospizio degli Esposti di Udine venne autorizzato il pagamento di L. 14176:20 quale 1ª rata anno corrente del sussidio assunto dalla Provincia.

— Venne autorizzato il Cassiere provinciale a riscuotere dagli Esattori Communali della Provincia la somma di L. 105,178:39 quale rata prima a. c. delle sovraimposte Provinciali e degli aggi dovuti al Cassiere suddetto.

— A favore dell'Ospitale Civile di Udine venne disposto il pagamento di L. 12102:07 a saldo spese di cura e mantenimento maniaci poveri durante il 4° trimestre a. p. ed autorizzata contemporaneamente la riscossione dal L. P. suddetto di L. 2267:33 a completo pareggio dell'accordatagli anticipazione di L. 20 mille nell'anno 1876.

— Constatato che nei nove maniaci accolti nell'Ospitale Civile di Udine concorrono gli estremi di legge, fu deliberato di assumere a carico provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 27 affari, dei quali N. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 7 tutela dei Comuni, e N. 3 interessanti le Opere Pie; in complesso affari trattati N. 34.

Il Deputato prov.
BIASUTTI

Il Segretario
Merlo

Dobbiamo una parola di ringraziamento a tutti quelli, che dai diversi Comuni della Provincia, ci mandarono relazioni sui funerali in essi celebrati per il **Re Vittorio Emanuele**. Dobbiamo nel tempo medesimo chiedere scusa a quei molti, che ci mandarono delle relazioni, fors'anco più ampie, ma che non vennero stampate, perchè erano un duplicato di altre già stampate. Molti Comuni non mandarono relazioni; ed oramai sarebbe intempestivo il mandarle. Tuttavia, se in tale occasione si fecero *atti di beneficenza*, o si lasciarono *stabili memorie* del grande fatto, che tutti ci commosse, il *Giornale di Udine* non soltanto le stamperà, ma sarà grato a chi gliele manda.

Il nostro Foglio provinciale ha voluto anche che in tale occasione restasse memoria della nostra grande concordia, del nostro *plebiscito del dolore*, parola sacra e significante, che fu pronunciata *contemporaneamente* da moltissimi tanto qui, come in tutte le parti più tra loro lontane dell'Italia. Era una parola che usciva dal cuore, e dalla verità! Abbiamo creduto nostro debito di dire questo, affinchè nessuno ci accusi delle involontarie ommissioni, in cui fossimo incorsi.

Una linea telefonica per un percorso di ben di 284 chilometri, cioe da Venezia ad Udine ritornando a Venezia, fu esperimentata l'altra sera nell'Ufficio Telegrafico di Venezia e la prova riuscì stupendamente. Il telefono adoperato era del Generale Giorgio Manin e da lui costruito in modo da poter conversare meglio che trasmettere semplici frasi.

Anche la stazione di Udine è tra quelle ammesse al servizio comulativo diretto fra le linee dell'Alta Italia e quelle di Vicenza-Cittadella-Treviso e Padova-Bassano appartenenti al Consorzio interprovinciale delle ferrovie venete. Detto servizio comprende i trasporti di viaggiatori, bagagli e cani, quelli di numerario e preziosi, e quelli di merci, bestiami, veicoli e feretri a grande ed a piccola velocità.

Le nostre frontiere. È apparso un opuscolo, già annunziato da qualche giorno, in risposta a quello, pubblicato a Monaco, di cui si è tanto parlato a giorni scorsi. Lo scrittore di esso crede inattuabile una politica informata ai principii di nazionalità spinti all'estremo. Tuttavia riconosce che la frontiera orientale italiana, strategicamente incompleta e mal sicura, rende facile un'invasione a eserciti austro-ungarici; per la qual cosa non è assolutamente impossibile che, in un avvenire più o meno prossimo, i confini vengano rettificati, non in seguito a una guerra, ma mercè un pacifico accordo. Vedremo in quale misura i prossimi avvenimenti confermeranno o smentiranno le previsioni dell'opuscolista anonimo.

Da Padova abbiamo notizie relativamente buone sulla salute del prof. *Gustavo Bucchia*, che si è alquanto migliorata. Si spera bene.

Quel Cittadino... di Udine, che scrive al *Veneto Cattolico* da questa città, dice che soltanto *qualche canonico*, non il *Capitolo Metropolitano* di Udine mandò un indirizzo di condoglianza per la morte di Vittorio Emanuele e di omaggio al Re Umberto. Quel Cittadino non vuole che il Capitolo di Udine si onori di un tale atto a cui partecipò tutta la Nazione. Esso poi non vuole nemmeno il *monumento*, essendo esso *un'opera che la coscienza condanna*. Quale coscienza ha questa genia?!

Il *Veneto Cattolico* confessa, che «oggidì è «considerato come una specie d'infamia il voler «sostenere alcuni diritti», cioè il potere temporale. E dice che «molti e molti fra i catto«lici arrossiscono di proclamare schietto e netto «che i diritti (del temporale) sono imprescritti«bili». Egli, il *Veneto Cattolico*, non arrossisce, che s'intende. La spiegazione di questo fenomeno cercatela in Augusto Bon.

Da Pordenone un nostro corrispondente ci scrive in data 5 febbraio:

Alieno da diatribe giornalistiche, io voleva non rispondere alla dichiarazione di questo sig. Carlo Civran contro la pubblicazione della lettera stampata nel N. 22 di codesto giornale; ma perchè nemmeno si dubiti che il vostro corrispondente sia capace di un *atto indelicato*, com'egli chiama tale pubblicazione, vi dirò che essa lettera vi venne spedita soltanto dopo essere stata fatta di pubblica ragione dal signor Civran istesso, che la dava *liberamente e senza alcuna riserva* a leggere ad ognuno che gliela domandava, e dopo d'essersi espresso che egli stesso la avrebbe fatta stampare.

È poi da aggiungersi che tale lettera, come i suoi lettori lo avranno veduto, non contiene nulla affatto di particolare, di confidenziale, di privato, ma parla di cosa che si riferisce ad interesse generale pel paese e viene trattata fra due persone che entrambe coprivano per quel fatto veste pubblica.

Sarebbe da rispondere a due corrispondenze da qui del solito scrittore dell'ex *Nuovo Friuli* stampate dalla subingredita *Patria del Friuli*; ma s'è detto tutto quando semplicemente si dice che quel famoso *imparziale* che scrive è quel medesimo che trova necessario ad ogni qual tratto di prendersi in mano il toribolo ed incensarsi vedendo che nessun altro ha la carità di farlo; di quel medesimo che è sempre l'unico apologista d'ogni sua azione. Ciò stabilito, diremo: Scriva quanto vuole e quando vuole e dove vuole, che ognuno saprà fare gli opportuni commenti ed apprezzamenti a' suoi scritti *veritieri* e dettati da un *imparziale*.

Il Veglione della scorsa notte al Minerva, per essere stato il primo, è riuscito abbastanza animato, anche per il concorso di un numero di maschere insolito ad una prima festa. Le danze si protrassero fino a tarda ora. La bravissima orchestra del Consorzio filarmonico, diretta del maestro Verza, fu molto applaudita. Due ballabili dei maestri Verza e Perini ottennero l'onore del *bis*, e con molti applausi furono accolti anche gli altri. Fra le composizioni di autori concittadini a cui abbiamo accennato in uno degli scorsi numeri, meritano di essere menzionati anche i due graziosi ballabili della distinta pianista signorina Corinna Brusadola, che furono eseguiti iersera, uno dei quali è dedicato al Consorzio filarmonico udinese.

Casino udinese. Lunedì 11 corrente celebrandosi in Roma solenni esequie in suffragio del Re Vittorio Emanuele, il festino preavvisato per quel giorno, avrà luogo invece nel domani sera *Martedì 12*, alle ore 9; ferme del resto rimanendo le altre sere nelle successive settimane del carnovale, secondo l'avviso già pubblicato. Il presente servirà di personale comunicazione ai signori soci.

LA PRESIDENZA

Grassazione. Nelle praterie fra il Comune di Roveredo e quello di Aviano (Pordenone) la contadina P. S. di anni 38, fu aggredita verso le ore 4 pom. del 3 andante da uno sconosciuto, e depredata di un portamonete, contenente pochi centesimi, degli orecchini d'oro e di tre anelli. Si stanno facendo indagini per la scoperta del malandrino.

Ferimento. Alle ore 2 ant. del 3 corrente in Palmanova, venuti i contadini M. P. e P. G. a diverbio fra di loro per futili motivi, dalle parole passarono alle vie di fatto, ed il primo riportava una ferita alla testa, mediante corpo contundente, giudicata guaribile in 4 giorni.

Furto. Nella notte dal 2 al 3 corrente in Sacile ignoti ladri involarono dall'abitazione di C. A., (la porta della quale era aperta,) 60 kilog. di farina gialla che stava entro un sacco di tela canape.

Sequestro di refurtiva. Il 2 andante in S. Vito vennero sequestrati 127 kilog. di caffè, siccome formanti parte del compendio di un furto perpetratosi giorni prima a Venezia in danno della ditta Bortoluzzi, ed arrestati i coniugi L. perchè detentori dolosi di detto genere.

Questua. Le guardie di P. S. di Udine arrestarono ieri per questua certa B. A. di Paluzza.

Comunicato.

La sottoscritta nel 1 febbraio corrente avea preso posto nel Coupè N. 874 per partire alla volta di Resiutta alle ore 3.20 pom. Era prossimissima la partenza del Treno, allorquando, veduta una persona che le interessava, la sottoscritta tentò con sacrifizio del guanto ed offesa del dito indice aprire la lastra dello sportello, che precipitò in modo d'andarne come andò in mille frantumi. Accorso immediatamente uno degli addetti alla ferrovia, le intimava il pagamento immediato di due lire. Ognuno conosce la grandezza e la qualità di quelle lastre, come ognuno deve ricordarsi la condizione di quelle portelle, e se il caso succeduto alla sottoscritta era quello da farlo pagare immediatamente L. 2 e lasciarla per tutto il viaggio senza riparo dal freddo. Se questo occorso non è sufficiente a far aprire gli occhi ai viaggiatori e per far le loro rimostranze, la finiranno coll'essere tradotti come animali o merci.

Margherita di Castelreggio.

FATTI VARII

La Spada di Vittorio. La *Nuova Torino* dà la seguente spiegazione del curioso fatto che sulla lama della spada che Re Vittorio portava nella campagna del 1859 stava scritto: *W la Repubblica italiana! viver libero o morire*:

«Nel 1860 lo scultore commendatore Vela ebbe incarico dal nostro municipio di modellare la statua del re — quella che attualmente è collocata sotto il portico del palazzo di città.

Per le giuste proporzioni, per la verità storica, a lui era necessario avere l'uniforme del re, non potendo farlo dal vero. Lo chiese e l'ottenne.

Ne vestì un modello di statura e complessione di forme presso a poco uguali a quelle di Vittorio Emanuele, modellò la sua statua e quando l'ebbe quasi finita ottenne dal re qualche seduta per completare il ritratto.

Assieme all'uniforme fu pure consegnata al professore la sciabola del re. Il modello, un giorno, fece osservare al professore le parole in caratteri d'oro incise sulla sciabola. Questi ne rimase sorpreso e non seppe darsene ragione.

Venuto nel suo studio il marchese di Breme, presentandogli quell'arma il Vela domandò la spiegazione degli strani scritti sulla sciabola *d'un re*.

Il marchese allora spiegò al prof. Vela come quella spada anticamente avesse appartenuto al generale Massena, l'intrepido compagno del primo Napoleone, e come Vittorio Emanuele, avuta quell'arma preziosa, le abbia fatto cambiare l'impugnatura e ne abbia formata la sua sciabola di battaglia. Ecco la chiave dell'enigma.»

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Roma, 5 febbraio.

Il Ministero è ingegnoso in una cosa: nel pensare a perdere ogni credito ed ogni autorità. L'aumento impolitico sul prezzo dei tabacchi e dei zigari, attuato poi in modo incostituzionale, ha finito per irritare tutti, e questo atto dittatorio è censurato da tutti i giornali, tranne da quei pochi che ricevono..... le ispirazioni a Palazzo Braschi.

Vedete che qualche giornale, anche di Roma, accenna ad un riavvicinamento fra l'on. Crispi e l'on. Cairoli, sulle basi seguenti: precedenza alle riforme tributarie, preparazione alle riforme politiche, ritiro delle convenzioni, *bill d' indennità* sulla soppressione del Ministero dell' Agricoltura, e sulla istituzione del Ministero del Tesoro.

Io credo che questi ravvicinamenti non esprimono se non un suo desiderio di quei giornali che se ne fanno interpreti.

La situazione d'oggi è quella di 8 giorni addietro, e il contegno del *Diritto* spiega chiaramente quali sieno i propositi e gl' intendimenti di una parte rispettabile della Sinistra, e dicasi altrettanto dell'*Opinione* per la Opposizione moderata.

È insussistente la notizia pubblicata da qualche giornale che il Re soffra un' affezione polmonare, S. M. dopo la perdita del suo Augusto Genitore se ne risentì vivamente nelle condizioni di salute; ma ora è ristabilito, e attende con sollecita cura alle cose dello Stato.

Il Re e la Regina non assisteranno ai funerali di Torino, esigendo la etichetta del lutto di Corte, di non porsi in viaggio se non dopo i quaranta giorni dalla morte di Vittorio Emanuele.

Le parole pronunciate dallo Czar al reggimento di Viborg hanno fatto una grande impressione nei nostri circoli politici, poichè danno a temere per la pace d'Europa.

Continuano le varianti sulla sede che sarà scelta pel futuro Congresso. Prima si parlò di Vienna, poi di Bruxelles, oggi viene in campo Losanna, ed altri indicano nuovamente Vienna. E non meno incerta del luogo è l'epoca dell'apertura. Anzitutto, la conferenza non si aprirà se non dopo fissati e conosciuti i veri preliminari di pace, sulla base dei quali appunto deve decidere l' Europa intorno ai propri interessi. In quanto alle disposizioni delle Potenze, ben poco ancora di positivo è noto. Certo è che in Inghilterra, come dice anche oggi un dispaccio, è sempre profonda la diffidenza e l' inquietudine a riguardo delle intenzioni del Gabinetto di Pietroburgo; e in generale può dirsi che l'orizzonte politico, ad onta dell'armistizio e del Congresso *in fieri*, non è punto sereno. Taluno anzi lo vede addirittura assai fosco. Citiamo fra questi il *Pays*, il quale tira in ballo anche noi, e dà, fra le altre, notizie che bisogna intercalare di molti punti interrogativi:

« I sintomi allarmanti, scrive il citato giornale, si moltiplicano. Mentre l' Inghilterra fa immani preparativi, e l'Austria è in evoluzione, l'Italia (?) avvia senza posa alle frontiere della Venezia (?) e della Savoia numerosi e rapidi convogli di artiglieria, di approvvigionamenti di guerra, e a Roma si parla ad una voce della concentrazione di un corpo d'esercito su un punto ancora misterioso (!). È a Berlino che bisogna cercare il pensiero che ha tutto preparato, il pensiero che tutto dirige. E' palese agli occhi meno chiaro-veggenti che se a Berlino si lasciano fare dei progressi sì rapidi, non è per limitarli a quell'Oriente, nel quale l'Impero tedesco ha dichiarato tante volte di non avere alcun interesse ».

In tutto questo di certo c'è una buona parte di esagerazione e una buona parte di fantasia; ma quando si pensi alla situazione che lo scioglimento della quistione d' Oriente crea ad alcune Potenze europee, e quando si ricordi che i Congressi quasi mai giovarono a risolvere qualche cosa, le preoccupazioni del *Pays* non appariranno del tutto infondate e si dovrà ripetere le parole dette dallo Czar al reggimento di Vilborg: Siamo lungi dalla fine!

— La *Lombardia* ha da Roma 5: La direzione generale delle poste sta elaborando un progetto di legge tendente a ridurre la tassa delle lettere che non superino il peso di 7 grammi, a centesimi 15. A queste seguiranno non poche altre importantissime innovazioni.

— Si rinunziò all'idea di una numerosa infornata di Senatori. Le nuove nomine si limiteranno a 5 o 6. Ciò è ritenuto come una nuova garanzia che si procederà sollecitamente alla riforma della Camera vitalizia, per la quale essa sarà resa in parte elettiva. (*Lomb.*)

— Nei circoli politici di Roma si assicura, che l'opuscolo intitolato *Trento e Trieste* in risposta a quello di Monaco, (vedi Cronaca d'oggi) è stato inspirato dall' onorevole Crispi, ministro dell' interno.

— La *Riforma*, organo di Crispi, pubblica un articolo, dove intende dimostrare necessario che l'Austria *cangi la sua base politica* e si consolidi come *impero slavo*. L'articolo conchiude dichiarando « *esser compito dell'Italia di favorire tutto ciò che può concorrere a rassodare il principio di nazionalità o prepararvi il terreno.* Ciò è un interesse dell' Italia ed assieme dell'Europa. »

— Il *Moniteur Universel* smentisce che Mac-Mahon addimostri freddezza e malavoglia verso il gabinetto; e biasima le nuove cospirazioni, attribuite al duca di Broglie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra (Comuni). Bright dice che ricevette 200 petizioni contro i crediti; no presenta 80. Bourke dice che non può presentare le ultime comunicazioni tra la Francia e l'Inghilterra ri guardo all'Egitto. Stanley giustifica i crediti dimostrandone la necessità. Harcourt trova la domanda di crediti inopportuna. Giffrad dice che la situazione ha una gravità senza precedenti; protesta contro l'accettazione delle pretese della Russia; sostiene che la Camera deve appoggiare il Governo.

(Camera dei lordi). Derby spera che l'Inghilterra non sarà isolata in seno alla Conferenza.

Londra 5. Derby ricevette la Deputazione greca che gli chiese di pregare la Turchia a non bombardare le città del litorale. Rispose che non può promettere di usare il potere dell' Inghilterra per impedire il bombardamento delle coste greche, ma l'Inghilterra e le Potenze interverrebbero. Disse che è una guerra fatta contro la civiltà. Soggiunge che alla Conferenza l'Inghilterra eserciterebbe la sua influenza per impedire la preponderanza slava sulla Grecia.

Atene 5. I rappresentanti delle Potenze garantirono il Pireo contro l'eventualità del bombardamento qualora il Pireo non armato resti aperto. L'esercito si avanza verso Domoco. Dicesi che Hobart, con cinque corazzate ed 8000 uomini dirigasi a Volo. Un servizio funebre ebbe luogo alla cattedrale pel Re Vittorio Emanuele; gli studenti deposero una corona sul catafalco. Il Re e la Regina vi assistevano.

Pietroburgo 5. Quest'oggi alle ore 11 antim., mentre il generale Trepow prefetto di Pietroburgo, riceveva le parti, una donna che gli consegnò una petizione scaricò contro esso due colpi di rivoltella. L'autrice all'attentato conserva assoluto silenzio; lo stato di Trepow è grave; le palle non furono ancora estratte. L' Imperatore ed il cancelliere visitarono Trepow; la città è vivamente agitata. L'ambasciatore francese generale Leflò è gravemente ammalato di pleurite.

Londra. 5. La discussione sul credito prosegue nella Camera dei Comuni e in quella dei Lordi. In quest'ultima Derby, rispondendo ad una domanda di Calchesser, disse non creder egli che l'annessione di Creta alla Grecia sia stata votata dall' assemblea di Creta, ma bensì dalla Giunta rivoluzionaria; aggiunse che una grande agitazione regnava nell' Isola, ma che non si era ancora passati ad atti di violenza. Siccome, aggiunse egli, la conservazione dell' Impero turco fu garantita dalle grandi Potenze, così non è conseguentemente possibile l'unione di Creta alla Grecia, senza l'approvazione delle grandi Potenze.

Nella Camera dei Comuni Cartwright annunziò una proposta d' indirizzo alla Corona a favore degli sforzi greci. Stanly sostenendo la proposta di credito dichiara che il Governo non può presentarsi nel Consiglio europeo senza esservi preparato o senza essere sicuro della fiducia del paese nelle attuali critiche circostanze. Appoggiarono la domanda di credito Goldney e Norwood (liberali), Birley e Hall, quest'ultimo esprimendosi in termini molto bellicosi. Harcourt esternò la speranza che il Governo disapproverà le dichiarazioni di Hall e combatté le opinioni espresse dal ministro della guerra nel suo discorso di ieri. La discussione venne quindi aggiornata a giovedì.

Vienna 5. Nelle regioni governative si dà per certo che l' Inghilterra continua ad essere nella massima inquietudine rispetto alle assicurazioni pacifiche della Russia. Ottime sono le disposizioni dei sottoscrittori del trattato di Parigi. Si conferma che la Conferenza verrà riunita a Vienna. Si aspetta la favorevole risposta delle Potenze. Ritenete che è un'assurda invenzione la occupazione austriaca dell'Erzegovina e della Bosnia sotto qualunque siasi forma.

Roma 6. In una lettera che il Re Umberto diresse al Municipio di Roma, ringrazia i Romani delle manifestazioni fatte in occasione della sventura che ci colpì. Dice che Roma suggellò l' infrangibile unità italiana, dimostrò in questi giorni come qui sia pronta, viva e solenne la manifestazione della coscienza nazionale, perciò confida ai Romani la salma del Re liberatore, cosa la più sacra che ha sulla terra. Il Re termina dicendo: La religione dei sepolcri è secolare ed inviolata nella mia Casa; sulla tomba del mio Avo magnanimo e sfortunato, il Re Vittorio Emanuele giurò di compiere l' impresa, cui Carlo Alberto sacrificò la corona e la vita. Il giuramento fu mantenuto. L' Italia sa quale è il voto che pronunziai sullo avello glorioso del mio genitore, nè lo dimenticherò giammai.

Parigi 6. Dicesi che Losanna sarà probabilmente la sede della Conferenza.

Sira 6. Dietro domanda del console francese, la fregata *Heroine* è giunta qui da Smirne.

Vienna 6. Le potenze garanti manderanno ciascuna due plenipotenziari al Congresso che si riunirà intorno al 20 del mese. Anche la Porta vi sarà rappresentata. Andrassy avrà la presidenza. Iersera i varii *clubs* d' opposizione, dopo una discussione segreta, deliberarono di tener fermi gli anteriori deliberati intorno ai dazi.

Presburgo 6. Roberto Pallfy si suicidò per sbilanci finanziari.

Atene 6. Regna costernazione per l' avvicinarsi della flotta turca. Temesi il bombardamento delle coste che sono sguernite di ogni difesa. Gl' insorti di Candia cacciarono il Metropolita.

Bucarest 6. Nella seduta segreta della Camera il governo annunziò avergli Ignatieff domandata la retrocessione della Bessarabia. Il governo frattanto rispose che la Rumenia, oltre alla grandissima importanza che annette alla conservazione della propria integrità, non è autorizzata ad approvare la cessione di territorii che le furono accordati dalle potenze, e che chiederà il parere di queste ultime.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 6. Una parte dalla squadra austriaca ebbe ordine di salpare per la baia di Budua, vicino al Montenegro. Calcolansi 80,000 gli uomini concentrati nelle grandi posizioni strategiche transilvane della Valle del Maros. La frontiera rumena è guardata in alcuni punti da avamposti russi. Poche speranze si hanno sulla riunione della Conferenza; l' appianamento della crisi interna viene generalmente considerato come un indizio della gravità della situazione politica estera. Il conte di Andrassy ebbe ieri un colloquio con Newikoff, al quale comunicò l'adesione dell' Inghilterra alla conferenza da tenersi a Vienna sovra le basi della Conferenza di Costantinopoli. La Russia rifiuta risolutamente e domanda categoricamente il riconoscimento dei fatti compiuti. Le relazioni fra Pietroburgo e Bucarest sono assai tese: nella piccola Valacchia temesi un' invasione austriaca.

Roma 6. In consiglio dei ministri fuvvi discussione sulla situazione politica europea e sulla nota dell'Austria d'invito al Congresso a Vienna. L'Italia procederà d'accordo colla Germania in questa quistione.

Roma 6. L' accordo fra Crispi e i gruppi Cairoli, e De Sanctis è quasi conchiuso; Depretis ha dichiarato che piuttosto di essere un inciampo alla ricostituzione della Maggioranza, è pronto a lasciare il portafoglio.

A garanzia della serietà della dichiarazione che l'aumento sui prezzi dei tabacchi è fatto allo scopo di scemare l'imposta del macinato il primo progetto che il ministero presenterà alla Camera sarà quello relativo a questa riforma.

Berlino. 6. (*Apertura del Parlamento*) — Il discorso del trono enumera i progetti da presentarsi, spera che si conchiuderà con l'Austria un trattato di commercio che risponda agli interessi reciproci, dice che la aspettativa che la Porta eseguisse di propria iniziativa le riforme sulle quali le potenze europee si posero d'accordo nella conferenza di Costantinopoli, non si realizzò, ma l' imperatore spera che ora la prossima pace la farà accettare, ed assicurerà le basi di questa conferenza. Soggiunge che gli interessi relativamente poco importanti che la Germania ha in Oriente, gli permettono di prestare un concorso disinteressato allo accordo delle potenze interessate riguardo alle future garanzie contro il rinnovamento di tumulti in Oriente, a favore della popolazione cristiana. Intanto la politica dell' Imperatore potè ottenere lo scopo di mantenere la pace fra le potenze conservando fra la Germania e tutte le potenze senza eccezione, rapporti non solo pacifici ma amichevoli, che collo aiuto di Dio continueranno a rimanere tali.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Torino 4 febbraio.* La fabbrica continua a lagnarsi dello sfogo ristretto e difficile delle stoffe di seta, e perciò non sa decidersi a grandi acquisti. Essa vende con difficoltà e compra perciò le sete con eguale difficoltà.

— *Lione 4 febbraio.* Affari tuttora limitati con maggior fiducia nell'avvenire; prezzi invariati.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 5 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	.—
Granoturco	»	»	15.30	»	16.—
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	.—
Spelta	»	»	21.—	»	—. -
Miglio	»	»	21.—	»	.—
Avena	»	»	9.50	»	.—
Saraceno	»	»	14. -	»	——
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	.
» di pianura	»	»	20.—	»	—. -
Orzo pilato	»	»	24. —	»	—.—
« da pilare	»	»	12.—	»	—. -
Mistura	»	»	12.—	»	.
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	. -
Castagne	»	»	12.50	»	—. -

Notizie di Borsa.

PARIGI 5 febbraio

Rend. franc. 3 0¡0	73.45	Obblig ferr. rom.	260. -
" " 5 0¡0	109.70	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	74.42	Londra vista	25.14 1¡2
Ferr. lom. ven.	172.	Cambio Italia	8 5¡8
Obblig. ferr. V. E.	240.—	Cons. Ingl.	95 51¡16
Ferrovie Romane	77.—	Egiziane	—.

BERLINO 5 febbraio

Austriache	451. —	Azioni	396.50
Lombarde	135. —	Rendita ital.	74.70

LONDRA 5 febbraio

Cons. Inglese	95 7¡8 a —.	Cons. Spagn.	12 5¡8 a —.
" Ital.	73 7¡8 a —. -	" Turco	8 3¡4 a —

VENEZIA 6 febbraio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.90 a 81. —. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.81	L. 21.82
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.40 ¡ —	" 2.41 ¡ —
Bancanote austriache	" 2.31 1¡2	" 2.31 3¡4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0¡0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.90 a L. 81.
Rend. 5 0¡0 god. 1 luglio 1878	" 78.75 " 78.85

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.80 a L. 21.81
Bancanote austriache	" 231.50 " 231.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1¡2 —

TRIESTE 6 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.54 ¡ -	5.55 ¡ -
Da 20 franchi	"	9.43 1¡2	9.44 ¡ -
Sovrane inglesi	"	11.84 ¡ -	11.86 ¡ —
Lire turche	"	—.— ¡ -	—. — ¡ -
Talleri imperiali di Maria T.	"	. — ¡	— .— ¡—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	104. — ¡—	104.15 ¡—
idem da 1¡4 di f.	"	103.50 ¡—	103 75 ¡

VIENNA dal 5 al 6 feb.

Rendita in carta	fior.	64.45	64.50
" in argento	"	67.45	67.70
" in oro	"	75.50	75.60
Prestito del 1860	"	113.25	113.—
Azioni della Banca nazionale	"	808.—	810. -
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	230.25	230.25
Londra per 10 lire sterl.	"	118.30	118.20
Argento	"	103.65	103.40
Da 20 franchi	"	9.44 ¡	9.43 ¡ -
Zecchini	"	5.59 ¡—	5.58 ¡ -
100 marche imperiali	"	53.30 ¡—	58.20 ¡—

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	760.1	758.5	760.4
Umidità relativa	67	37	52
Stato del Cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S. W	N.E.
Vento (velocità chil.	0	1	1
Termometro centigrado	1.5	7.7	3.1

Temperatura (massima 7.7 (minima - 2.2

Temperatura minima all'aperto — 1.5

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.47 " dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant. " 2.24 pom. " 8.15 pom. — *per Resiutta* - ore 7.20 ant. " 3.20 pom " 6.10 pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci